

Il male curabile (anche con il lavoro)

di ANNA MARIA ANGELONE
e DANIELA OVADIA
foto di ATTILIO ROSSETTI

La maggioranza degli italiani teme il cancro più di altre patologie gravi ed evita di pronunciarne perfino il nome. Eppure, per il 73 per cento è ormai una malattia curabile. È questa la percezione che si ha del tumore secondo i risultati di un sondaggio effettuato dall'Istituto Piepoli. La fotografia, scattata per la prima volta insieme all'Aimac, l'Associazione italiana malati di cancro, parenti e amici (www.aimac.it), nata dieci anni fa per iniziativa dell'ex ministro Francesco De Lorenzo (colpito nel 1996 da tumore al colon), ha preso in esame due campioni: uno rappresentativo della popolazione con più di 18 anni, l'altro composto da 82 pazienti curati e dimessi da almeno cinque anni dal Cro di Aviano (Pordenone) diretto dall'oncologo Umberto Tirelli.

Che cosa emerge? Più di sei italiani su 10 preferiscono il termine tumore, giudicandolo meno crudo di cancro. Il 59 per cento confessa di averne più paura di infarto, diabete, aids o Alzheimer. E per >

VISTO DA VICINO

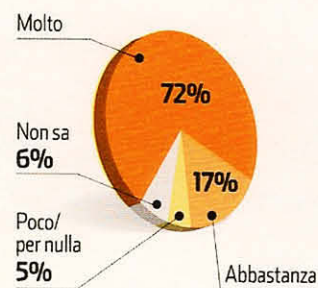
Per il 73 per cento degli italiani il tumore si può sconfiggere e l'89 per cento dei pazienti dice grazie all'occupazione, preziosa alleata contro la malattia. «Panorama» pubblica il primo sondaggio sul rapporto fra noi e il cancro, mentre la Ue prefigura un futuro con più malati e più guarigioni.

Tanta voglia di farcela

In queste pagine, una selezione dei dati emersi dal sondaggio condotto dall'Istituto Piepoli su 82 ex malati e su 802 italiani.

Il lavoro può aiutare ad affrontare la malattia?

Pazienti



Tanta forza interiore

Cristina, 20 anni, in terapia per sarcoma: è curata al Centro di riferimento oncologico (Cro), area giovani, di Aviano, Pordenone. Tutte le immagini in queste pagine si riferiscono a questo dipartimento dell'Istituto nazionale dei tumori.

> la quasi totalità del campione è «l'esperienza più difficile della vita». Ma la percentuale scende sensibilmente se a rispondere sono gli ex malati (74 per cento).

Non è l'unico stereotipo dell'opinione comune sfatato dal sondaggio. Il 77 per cento della popolazione, per esempio, ritiene normale associare alla malattia uno stato psicologico di depressione, mentre solo la metà dei pazienti afferma di averne realmente sofferto. Il 60 per cento degli italiani pensa che chi è colpito da tumore si isolerà socialmente, però appena il 24 per cento degli ex malati si è comportato così. «Dai due campioni sembrano affiorare mondi diversi» commenta Nicola Piepoli, direttore dell'omonimo istituto. «Chi ha vissuto il tumore in prima persona ha un'idea meno terribile di chi non ne ha esperienza. È una malattia importante ma non così diversa da altre gravi. E comunque, nell'opinione pubblica, il cancro tende a essere meno distruttivo». Tanto che solo il 42 per cento della popolazione crede che il tumore sia inguaribile (fra gli ex malati scende al 18 per cento).

Non solo, l'89 per cento dei pazienti afferma che il lavoro lo ha aiutato ad affrontare meglio la malattia. «Il lavoro è come un'autoterapia» prosegue Piepoli. «Non pensare al fatto che sto male è un potente medicinale, forse il migliore».

Quanto ai rischi, gli italiani sono ormai consapevoli che la cosiddetta prevenzione primaria è efficace nel ridurre l'even-

In corsa per la vittoria

Da sinistra, Marta, 24 anni, fuori terapia per linfoma con Gigi, l'autista dell'ambulanza del Cro, e Giorgia, 19, in terapia per sarcoma.



tualità di ammalarsi. Fra le buone regole da seguire, le prime due indicate sono non fumare e una corretta alimentazione. Pochi, invece, citano l'esposizione ai raggi solari. A proposito di diagnosi precoce gli italiani mostrano di conoscere l'importanza degli accertamenti periodici per individuare in tempo la malattia. E non solo a parole: il 65 per cento degli intervistati dichiara di essersi sottoposto a uno di questi esami medici per lo più nell'arco degli ultimi due anni. Tuttavia, molti ne sottovalutano alcuni. Fra gli errori più comuni rilevati dall'indagine c'è la citazione generica delle analisi del sangue (che, in realtà, non sono così efficaci per la diagnosi precoce).

Le campagne informative hanno raggiunto buoni risultati ma si può fare meglio. L'89 per cento sente infatti l'esigenza di ricevere più informazioni, per lo più dalla tv. E vuole averle scientificamente corrette: per metà dei pazienti i mass media inducono spesso false aspettative.

Il numero dei malati di cancro è in aumento, anche se la mortalità registra un continuo, sia pur lieve, calo. Le stime dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Oms parlano di oltre 2 milioni di nuovi casi e oltre 1 milione di decessi all'anno solo nell'Unione Europea. In pratica, ogni famiglia europea ne è toccata in qualche modo e, secondo le previsioni, il numero è destinato ad aumentare dal 2015, a causa dell'invecchiamento della popolazione. Al punto che poche settimane fa i ministri europei della Salute >

Guarire con l'allegria

Da sinistra, Laura, Ilenia, Katia, tre infermiere del Centro di riferimento oncologico di Aviano, con Fabio, 21 anni, affetto da germinoma nel 2006 e oggi fuori terapia.



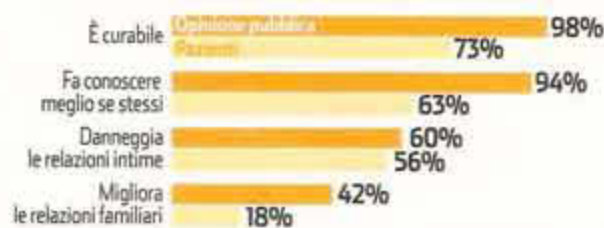
Quanto la prevenzione primaria è efficace per ridurre il rischio di ammalarsi di tumore?



Rispetto ad altre malattie gravi il tumore la spaventa...



Quanto è d'accordo sulle seguenti affermazioni relative al tumore? (% di molto + abbastanza)



E quanto è d'accordo sulle seguenti affermazioni relative al malato di tumore? (% di molto + abbastanza)





> riuniti in un incontro in Slovenia (paese che guida il semestre di presidenza Ue) hanno deciso di intensificare gli sforzi compiuti fin dal 1987 per la lotta contro il cancro. La Commissione di Bruxelles metterà a punto un piano d'azione per migliorare prevenzione e stili di vita.

Fuori terapia

Maurizio Mascarin della radioterapia pediatrica e area giovani di Aviano, con Cristina, 17 anni, colpita da linfoma non Hodgkin e ora fuori terapia, e Raffaele, 19, stesso linfoma, fuori terapia.

In Italia un uomo su due e una donna ogni tre ha la probabilità di ricevere una diagnosi di cancro nel corso della vita. Secondo la Lilt, la Lega italiana per la lotta ai tumori, nell'ultimo quinquennio ne è stato colpito il 23 per cento della popolazione maschile e il 21 di quella femminile, anche se il tasso di mortalità si arresta fra il 7 e il 9 per cento. L'Italia è anzi ai vertici mondiali in termini di sopravvivenza media: il 55 per cento dei malati è vivo dopo cinque anni. Un tempo che, in molti casi, è considerato sufficiente per dichiarare la persona totalmente guarita. ●

Notizie che salvano la vita

TUMORE AL SENO

Ad Antonella, di Agrigento, operata di tumore al seno, non è stato detto che quando si asportano gran parte dei linfonodi ascellari serve una fisioterapia per riabilitare il braccio. A una suora di Battipaglia non hanno spiegato che, dopo l'intervento, se ci si taglia, non basta la medicazione fai-da-te per evitare infezioni. Più grave il caso della salernitana Maria Antonietta: le viene tolto un nodulo ma nell'ospedale, privo di un reparto specifico, non fanno la tipizzazione del tumore (ossia la sua carta d'identità molecolare); per cui la donna esce con una generica diagnosi di tumore asportato. Peccato che nel giro di pochi mesi si ritrovi con metastasi ai linfonodi. Solo dopo un altro intervento, stavolta con tipizzazione, scopre che bastava prendere un farmaco mirato, il trastuzumab, per il suo tumore Her2 positivo.

Sono alcuni dei tanti esempi di cattiva informazione segnalati alle associazioni che si occupano di donne con tumore al seno, come la Alts (Alts.it) o l'Arlenika (Progettoamazonia.it). Una malattia che in Italia è in aumento, 39 mila nuovi casi l'anno, anche se la mortalità

è in calo. «Tra i vari tipi di tumore quello Her2 positivo è tra i più aggressivi: colpisce nel 25-30 per cento dei casi,

anche donne giovani» spiega Biagio Agostara del dipartimento di oncologia dell'Arnas civico di Palermo. «Per questo la tipizzazione è importante». Aggiunge Teresa Gamucci, responsabile dell'unità operativa oncologia medica alla Asl di Frosinone: «Se la terapia è generica, senza carta d'identità del tumore, il rischio di recidiva raddoppia».

Non bastano gli screening, è fondamentale anche una corretta comunicazione alla paziente in ogni fase. «Essere bene informati vuol dire avere più scelta» dice Giovanna Gatti, senologa e presidente di Europa donna, movimento di opinione europeo per la lotta al tumore al seno. «Ma le donne devono anche saper fare le domande giuste al medico».

Qualche esempio. Esistono test specifici per determinare il tipo di tumore? Quanto durerà la cura? Per meglio informare e sensibilizzare, il 16 maggio parte la campagna d'informazione Breast friends for life, promossa dall'associazione Salute donna, con una mostra itinerante e una raccolta di fondi. (Donatella Marino)

